



Anno II n.7 luglio 2014

ECCLÉSIA

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

**"TANTI SONO FECONDI SOLO DI PAROLE
HANNO AUTORECLAME, ONORI E DISTINZIONI
MA POI APPENA SCOMPARI, CHI NE PARLA PIU'?"**

In una lettera ricevuta da Mons. Delle Nocchie da parte di un sacerdote residente in America, a cui non era venuto un atteso riconoscimento scriveva:

"Innumerevoli sacerdoti hanno fatto opere che ci sbalordiscono per la loro grandiosità e molti sono rimasti semplici sacerdoti. Vi sono tanti che sono stati fecondi soltanto di parole e di autoreclame hanno onori e distinzioni; ma poi, appena scomparsi dalla scena di questo mondo chi ne parla più?"

Se noi continuiamo ricordare don Lorenzo non è per fare retorica ma per parlare di un parroco che ha onorato il sacerdozio e ha risposto, proporzionatamente alle proprie capacità, alla vocazione a cui da sempre il Signore lo aveva chiamato. Io non ho avuto una conoscenza diretta di don Lorenzo tuttavia, lo zelo che ha profuso in questo territorio si evince dall'impegno nel consolidare le varie attività e associazioni che lui aveva ricevuto in eredità: l'Azione Cattolica in tutti i suoi rami, l'Apostolato della preghiera, la Pia Unione dei Pescatori, l'edificazione dell'edificio parrocchiale e soprattutto dal rapporto personale con ogni fedele e con ogni sacerdote che veniva in queste zone malsane dell'Arneo come collaboratore del Parroco.

Non potevamo far passare inosservati i cento anni dalla sua nascita perché il nome di don Lorenzo, come quello di tanti altri, si pone tra quelli che hanno contribuito alla crescita sociale, culturale e religiosa di questo paese.

La sua anima che sicuramente volteggia su Porto Cesareo interceda su tutte le famiglie della Parrocchia, così come scrisse, tanti anni fa, Don Cosimo Carrozza.

Don Antonio Bottazzo



**NEL XX ANNIVERSARIO
DELLA MORTE...**

Nel ventesimo anniversario della morte di don Lorenzo, nel 2005, il Consiglio Pastorale Parrocchiale organizzò una serata commemorativa. programmando in parrocchia un concerto musicale in cui lanciammo l'inno alla *Madonna del Perpetuo Soccorso* del prof. Vitaliano Iannuzzi da Canosa, amico del nostro concittadino prof. Cosimo Damiano Arnesano.

In quella occasione sfumò l'idea di raccogliere delle testimonianze del primo parroco e rimase, tra le poche, quella di don Cosimo Carrozza, defunto nel 2008.

Il sacerdote neritino così scriveva:

**COME RICORDO
DON LORENZO**

di Don Cosimo Carrozza

Ho conosciuto la prima volta don Lorenzo Marzio Strafella nei lontani anni '40. Mentre frequentavamo la scuola media del seminario diocesano noi seminaristi apprendemmo che il nostro prefetto di camerata si chiamava don Lorenzo, giovane sacerdote. Secondo il suo stato d'animo era gioviale ed austero, accigliato ed espansivo, capace anche di raccontarci barzellette ed episodi della vita di "Papa Galiazzo" (alcuni ancora rimangono nella mia memoria); tutti noi ragazzini lo guardavamo con rispetto, misto a soggezione e paure. Ebbi da lui il compito, ogni mattina, prima di recarci in cappella, di dire semplicemente. "Aldo Garzia, allora infermo nella sua Parabita: quei frugolini capivano che dovevano pregare per la guarigione del vice prefetto. Passarono gli anni. Don Lorenzo fu nominato parroco di Porto Cesareo, io continuai i miei studi per prepararmi al sacerdozio. Dopo un anno di servizio pastorale nella parrocchia dei Paolotti in Nardò, fui mandato da Mons. Ursi, come vicario, con piena autonomia, nella zona della Riforma Fondiaria (Arneo) e precisamente a Torre Lapillo, S. Chiara e Case Arse che, fino a quel momento, erano state curate spiritualmente da D. Lorenzo.

Ricordo quel giorno di fine ottobre del 1955, quando, con una campa-

gnola dell'Ente Riforma, D.Lorenzo mi accompagnò nei luoghi del mio ministero per "prenderne possesso". Che strazio e che pena per me giovane sacerdote! Mi indicò la prima chiesa di Torre Lapillo, circondata da spine e rottami di ogni genere, senza tovaglie sull'altare, perché le rubavano. La seconda chiesetta di S.Chiara era talmente piccola che, in seguito, fui costretto a celebrare la S. Messa nel salone degli assegnatari. A Case Arse, finalmente, trovai una nuova chiesa. E D. Lorenzo, prima mi incoraggiò, poi, per distrammi da quelle mie impressioni così negative e per fugare le mie apprensioni, mi accompagnò nel bosco di Arneo alla ricerca di corbezzoli: ne trovammo tanti maturi e grossi. Così mi "consegnò" le tre zone in cui avrei esercitato per più di due anni il mio ministero sacerdotale, sotto la guida esperta e discreta del parroco, anche se solo per gli atti giuridici dipendevo da lui. Molti furono i consigli, i suggerimenti e grande il sostegno morale che ebbi da chi consideravo amico e padre affettuoso.

D. Lorenzo si prodigò moltissimo per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale in Porto Cesareo. perché il paese si espandeva a causa del turismo sempre più intenso. I fedeli lo temevano e lo amavano; ma gli Assegnatari dell'Arneo avevano piuttosto soggezione di quel sacerdote talvolta apro e arcigno.

Dopo diversi anni, il venerdì santo, fui invitato da lui a tenere il discorso a conclusione della processione; c'era una marea di gente, venuta anche da fuori paese, che, con luci ondegianti in aggeggi caratteristici, partecipava al sacro rito: la chiesa grande era stracolma, tanti rimasero fuori per ascoltare con attenzione quell'umile sacerdote, amico e discepolo del parroco.

Un giorno, con amara sorpresa, apprendemmo la notizia della sua scomparsa.

Ora, ne sono sicuro, D.Lorenzo volteggia ancora nel cielo di Porto Cesareo, per proteggere la sua gente, a lui tanto cara.

(N.d.R. .La frazione di Santa Chiara di Nardò sorge a 29 metri sul livello del mare. Vi risiedono 31 abitanti.)

Il centesimo anniversario della nascita di Don Lorenzo Marzio Strafella, persona di culto, studioso

di Marianna Liuzzi

Se vogliamo parlare della Parrocchia di Porto Cesareo, come comunità di fedeli, bisognerà partire dall'esigenza della costruzione di un edificio, la chiesa, che andrà ad ospitare i fedeli.

La prima testimonianza di una comunità cesarina, seppur piccola, riunita attorno ad un edificio ecclesiastico, si ha in un documento risalente al 1373 in cui si fa esplicita menzione di un *abbas monasterii Sancte Marie de Cesario*. Giungendo in tempi più recenti, nel piccolo villaggio di Torre Cesarea era stata edificata una piccola chiesa nel 1880. Dopo diversi anni, essa, non consentiva più la totale partecipazione degli abitanti per l'accresciuto numero della popolazione.. Nel 1950 Mons. Francesco Minerva poneva la prima pietra per la nuova chiesa parrocchiale, un progetto a cura dell'ing. Salvatore de Donatis.

L'8 settembre del 1952, Porto Cesareo ebbe un nuovo sacerdote come suo primo parroco nella persona di Don Lorenzo Marzio Strafella, nominato nell'incarico da Mons. Corrado Ursi.

Con la nomina del primo parroco vi fu l'elevazione morale della comunità, che in quegli anni cresceva nel settore economico, turistico e dell'artigianato.

Si deve a Don Lorenzo l'avvio e la continuazione della nuova chiesa: egli, riprendendo dalle sue testimonianze, riporta per iscritto le grandi fatiche fatte per ottenere i cantieri richiesti, sollecitazioni per ottenere donazioni da parte delle famiglie benestanti, il restauro del Cristo allo stato attuale, la donazione del Crocifisso in legno.

Dalle sue parole: "lo scrivente...], dovette andare ad abitare a case prese in fitto poiché non vi erano case parrocchiali; la chiesa era sprovvista di tutto, vi era una sola sedia ed una cassa panca per tavolino. Grandi furono le difficoltà incontrate sotto ogni punto di vista [...]”(°)

Dopo la morte di Don Lorenzo Strafella, avvenuta il 21 marzo del 1985, Don

Salvatore Nestola, suo successore, provvederà alla dedizione della Chiesa alla Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso, che diventerà la protettrice della cittadina.

Oggi, la Parrocchia accoglie numerosi gruppi ed è rinvigorita grazie all'azione dell'attuale parroco Don Antonio Bottazzo e della sua attività incentrata soprattutto sui giovani. Nell'anniversario della nascita di Don Lorenzo, primo parroco cesarino, ricordiamo i suoi sacrifici, anche personali, per creare questa Casa di culto, pregando Dio affinché dall'alto, dia sostegno alle mura di mattoni ma ancor più alle mura spirituali che sostengono questa comunità.

(°)A.Alberti *Storia delle Chiese in Porto Cesareo*,2009. Edizioni della Biblioteca comunale.

LASCHEDA DEL SACERDOTE

Marzio Strafella Lorenzo fu Lorenzo e fu Festante Antonia, nato il 28 marzo 1914 in Ostuni, Diocesi di Brindisi, promosso alla prima censura il 1° novembre 1940.

Gli studi li ha compilati nel Seminario di Nardò e Molfetta sostenendo gli esami il 15/11/1945 e 1/12/1949.

Professore in seminario dal 10 ottobre 1944 al 30 giugno 1946. vice Coop. nella Cattedrale di Nardò e Rettore del Villaggio Resta dal 10/1947 al 9/1949, vice Coop. S. Rosario di Copertino dal 15/10/1949 al 7 settembre 1952.

Parroco a Porto Cesareo 8 settembre 1952.

CORREVA L'ANNO 1965...

Nel n.5-6 maggio-giugno 1965 del "Bollettino Ufficiale" della Diocesi di Nardò venivano pubblicate dal Vescovo Antonio Rosario Mennonna le "Notificazioni". datate 9 luglio 1965: "Carissimi Confratelli, nel periodo estivo la



moda diventa più procace e spesso viola ogni limite della decenza./.../

Per quanto riguarda le Chiese [...] si badi in modo particolare, che le donne

non entrino in Chiesa con una veste eccessivamente scollata e senza maniche... Per quanto riguarda il comportamento in pubblico dei bagnanti e degli altri villeggianti o visitatori, ci risulta che dal Ministero dell'Interno sono state impartite precise disposizioni date

anche negli anni precedenti, ma richiamate questa volta a più rigida osservanza... b) che si esca dagli arenili in costume da bagno; che si indossino costumi da bagno offensivi della decenza... e) che partecipino a balli in abbigliamento da bagno o comunque dimensioni ridotte o in accappatoi..."

Sono passati quasi cinquant'anni, come è cambiato il mondo!

L'INSEGNANTE DI CATECHISMO DEL 1957

L'Ufficio Catechistico della Diocesi di Nardò ha comunicato l'elenco degli insegnanti nelle classi 3, 4 e 5, delle Scuole Elementari della Diocesi. Torre Cesarea tocca al Rev.mo D. Lorenzo Marzio Strafella.

Bollettino Ufficiale per gli atti della Diocesi di Nardò, novembre 1957 anno VII, n.11, tipografia Gioffreda, Nardò

UN AMICO RACCONTA...

di Pietro Bettani

Quando nel 1955 mi trasferii da Bergamo a Porto Cesareo per assumere l'incarico di medico della quinta condotta medica di Nardò, conobbi don Lorenzo Strafella, da poco tempo parroco di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Case Arse e Santa Chiara. Sin dai primi giorni si stabilì fra noi due oltre che un legame di amicizia e di reciproca stima, un comune intento di lavoro, lui nel campo religioso, io nel campo sanitario. Soffriva di una forma di ipertensione arteriosa, e divenne subito un mio cliente perché ogni due o tre giorni veniva nel mio ambulatorio per un controllo della pressione. La sua frequente presenza nel mio studio credo che fosse dovuta non tanto al controllo della pressione arteriosa, ma soprattutto per sapere se ci fossero degli ammalati gravi od in pericolo di morte. La sua preoccupazione maggiore era che qualcuno dei parrocchiani morisse senza i conforti religiosi. Infatti i casi di morte improvvisa sono frequenti ed imprevedibili.

Don Lorenzo, quando questo succedeva, rimaneva molto amareggiato, e mi ripeteva continuamente "estote parati quia non conoscite nec diem, nec horam", *siate preparati perché non conoscete né il giorno né l'ora.*

Più ancora che amareggiato fu addirittura stravolto in un caso che la sua pre-

senza fu respinta da un ammalato, che morì pochi giorni dopo.

Sollecitavo spesso i parenti degli ammalati a chiamare il parroco per l'Estrema Unzione. Molte volte dovevo vincere la resistenza dei familiari, che temevano infatti che la presenza del parroco potesse spaventare gli ammalati, spiegando che in tanti anni di professione medica avevo sempre visto gli ammalati più sereni e rassegnati dopo l'unzione con olio Santo. Un altro posto di incontro con don Lorenzo era presso il capezzale degli ammalati. Se arrivava prima don Lorenzo, aspettavo che finisse la funzione religiosa, se arrivato prima io don Lorenzo aspettava che finissi di visitare l'ammalato e prestassi le cure opportune. Un'altra sua preoccupazione era che i bambini stessero bene e che avessero tutto per crescere sani. Faceva incetta di tutti i campioni di latte in polvere che trovava nel mio ambulatorio e nel consultorio pediatrico del dottor Albanese. Campioni di latte che rivedevo invariabilmente in casa dei neonati.

La morte di don Lorenzo fu la più dolce che si possa immaginare. Non solo non soffrì ma nemmeno si accorse che stava passando dalla vita alla morte. Lo trovai rannicchiato su un fianco, con le mani giunte come un angioletto degli affreschi di Giotto. Il volto era disteso e atteggiato al sorriso, senza nessuna contrattura o spasmo dovuto a sofferenza. Con la sua scomparsa ho perso un amico.

DON LORENZO MARZIO STRAFELLA PER L'AUTONOMIA

Don Lorenzo Marzio Strafella partecipa attivamente alla lotta per l'autonomia cesarina identificandone la giusta causa. In prima persona sfilava per le vie di Porto Cesareo il giorno del raggiunto autogoverno da Nardò.

Porto Cesareo, Chiesa parrocchiale, all'uscita della Messa, don Lorenzo Strafella apre il corteo per le vie del nuovo Comune.



CREATIVITA': SOFFIARE SULLA VITA

di Alessio Peluso

I luoghi comuni di questi tempi vanno di moda, e quello delle nuove generazioni è tra i più rimarcati:

"i giovani d'oggi non hanno voglia di far nulla...". Solo che le credenze di massa sono fatte per essere smentite, soprattutto se un gruppo di ragazzi decide di mettersi in gioco affrontando la vita a "muso duro", come diceva Pierangelo Bertoli, e dando spazio alla fantasia.

Su queste basi nasce l'associazione "MA NOJ NO" centro culturale che, come nucleo del progetto, ha la creatività giovanile. E così durante il mese di giugno originale iniziativa con l'organizzazione del torneo di calcetto con le maglie delle nazionali, accrescendo il le-



game umano tra le diverse etnie presenti nel nostro paese a partire dal Marocco, Senegal, Polonia, Romania ect. L'evento ci ha trainato fino al contemporaneo inizio dei mondiali di calcio in Brasile e ha sorpreso cittadinanza e turisti per l'ottimo lavoro organizzativo, la partecipazione di giovani e adulti e anche per la novità della cronaca diretta a bordo campo sia in italiano che in francese per le competizioni di cartello della serata. La stessa *Azione Cattolica Giovani* è stata lieta di aver collaborato, poiché sport, musica, teatro ed originalità di proposte ci appartengono. E se l'obiettivo è *dare vita*, i giovani sono sempre in grado di rispondere adeguatamente, arrivando al cuore della gente per il bene comune.

I GIOVANI IN EUROPA NEL MEDIO EVO

(2ª puntata)

Per quel che riguarda la loro struttura interna, tuttavia, avevano un ruolo assai importante le comunità domestiche di vario tipo. Come per altre forme di scuole superiori, anche qui si ripresentava costantemente il problema di integrare nelle comunità quanti erano interessati all'apprendimento. Dalle comunità di scolari e studenti, che dal canto

loro assunsero anche funzioni di insegnamento, nacquero spesso nuove forme di organizzazione di tipo domestico familiare, che a loro volta influenzarono l'evoluzione della scuola.

Tra queste forme di organizzazione una delle più importanti fu il collegio che si diffuse nel XIV e XV secolo soprattutto in Francia e Inghilterra, e per lungo tempo caratterizzò la forma di vita degli scolari delle scuole superiori e degli studenti universitari. Originariamente i collegi erano una sorta di pensionato per studenti. Un capitale all'atto della fondazione assicurava i mezzi di sussistenza a un certo numero di giovani. La vita dei collegiali era simile a quella che si svolgeva nelle comunità religiose. Essi praticavano esercizi di devozione collettivi, consumavano i pasti in comune ed erano soggetti ad un ordinamento che regolava la loro vita quotidiana sin nei dettagli. Fungeva da modello il capitolo canonico. I posti in genere erano destinati a beneficiari di vari gradi di istruzione.

Poiché gli studenti più anziani, di regola, istruivano i più giovani, la componente dell'insegnamento sembra presente nei collegi fin dall'inizio. In molti di essi il fondatore aveva già previsto posti per i *magistri*, che così, oltre all'insegnamento esterno, impartivano lezioni anche all'interno del collegio. Pur senza essere progettati come istituti di istruzione, i collegi assunsero sempre più le caratteristiche di case di studio. In alcuni centri in essi veniva impartito tutto l'insegnamento superiore, dai corsi di grammatica in poi.

Come istituti di istruzione, tuttavia, i collegi non mantennero il loro carattere di internato, ma ammisero anche persone esterne.

(continua)

M.Mitterauer, *I giovani in Europa dal Medioevo a oggi*, Editori Laterza, 1991, p.175-178.

COME DIFENDERCI DAGLI IMENOTTERI

Menta, aceto bianco e caffè: sono solo alcuni dei **rimedi naturali** per tenere la cucina al riparo dall'invasione delle formiche, che con l'arrivo della bella stagione sono in agguato.



Questi insetti sono dotati di un olfatto molto sensibile, dunque individuano facilmente cibo e dolci nei paraggi.

Oltre ad eliminare tutte le briciole in giro per la casa, sigillate per bene i cibi e non lasciate nel lavandino per troppo tempo piatti sporchi ancora da lavare, una volta prese queste precauzioni, potete adottare qualcuno dei seguenti trucchi naturali, senza bisogno di ricorrere a pesticidi.

POSTA IN ARRIVO

Come già commentato in passato, molti degli articoli contenuti nel periodico sono interessanti e curiosi e contribuiscono ad arricchire le conoscenze sia del "territorio" che in generale.

Forse, invecchiando, si apprezza di più quanto è realisticamente, magari con interesse "partigiano", parallelo alla propria esperienza.

La foto e la descrizione di quell'ulivo centenario con tronco, e forse, radici, solido e massiccio che si completa con rami, secondo me, fragili e deboli mi ha attratto e coinvolto in modo particolare. Forse, la foto, è una metafora o meglio una rappresentazione della nostra società di oggi così come la vedo io. Importante, secondo me, è che mi ha fatto fermare un attimo, ed in questi tempi di vita frenetico-tecnologica mi succede raramente, a pensare e commentare che chi contribuisce a formare il Periodico (commentatori, coordinatori, redattori ed Editore) si ponga anche l'obiettivo di far pensare i lettori. In questo, come in molti altri casi, almeno con me, ci è riuscito.

Buon proseguimento.

Franco Biagiotti

LIBRI DA LEGGERE

Felicità è donarsi

di *Claudio Risé*

Contro la cultura del narcisismo

La cultura del narcisismo confonde il nostro povero ombelico (non a caso sempre più esibito dalla moda) con la cornucopia, la mitica coppa dell'abbondanza. Non è così: possiamo guardarcelo e riguardarcelo, ma non ne uscirà mai nulla, e tanto meno oro, e magici profumi.

La felicità sta da tutt'altra parte.

Per lasciarla avvicinare, dobbiamo fare esattamente il contrario: alzare lo sguardo al di sopra del nostro supercelebrato ombelico, e poi ancora più su.

Dopo, una volta incontrato con lo sguardo l'altro, e dietro di lui l'intero mondo vivente, finalmente possiamo, e dobbiamo, fare il gesto: tendere la mano, offrire, offrirci.

Donare e donarci.

È allora, e soltanto allora, che tutto può cambiare. Che la

vita, quella vera, la straordinaria vita umana, può cominciare a fluire. Che la

mitica cornucopia,

la coppa dell'abbondanza e della felicità, può finalmente rovesciarsi su di noi

Donarsi è la sola strada per trovare la felicità, fuori e dentro di noi.

Una cura per il narcisismo che ci circonda.

Edizioni Paoline, 2014



IL PALIO DI PORTO CESAREO

6 luglio 2014

sul nastro di partenza
i dieci gozzi allineati per la
**1^ manche della spettacolare
gara
di barche a remi
nella Riviera di Levante.**

Le Sante Messe di Luglio 2014

Giorni feriali o pre-festivi:

ore 18,00

Giorni festivi:

8,00 – 10,45 – 18,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia Beata
Vergine Maria del Perpetuo
Soccorso
di Porto Cesareo

*Questa pubblicazione è
distribuita gratuitamente,
può essere letta sul motore di ricerca*

GOGOL (ecclesia porto cesareo)
e sul sito

visitportocesareo.it

*La corrispondenza dovrà essere
inviata via mail a:*

ecclesiacesarina@hotmail.com